

Nello scorso fine settimana nella cittadina
vodese il festival letterario 'Le livre sur les quais'

Morges, un libro aperto

*Breve tragitto dentro il festival,
dove il Ticino era ospite d'onore.*

*Fra classici tradotti dopo
40 anni e linguaggi giovani,
la lotta della letteratura.*

di Elena Spoerl

'Le livre sur les quais', chiusosi ieri a Morges, è un festival letterario dalle grandi cifre: 360 gli autori presenti e altrettanti gli operatori volontari, 170 gli incontri e circa 40mila i visitatori. Un grande evento che, giunto alla sua quinta edizione, supera per numero di presenze quello ufficiale svizzero in primavera: le Giornate letterarie di Soletta. Ospite d'onore della manifestazione quest'anno era il Ticino: un invito voluto per avvicinare la scrittura svizzero-italiana ai lettori e agli autori romandi. Il criterio chiave per scegliere la dozzina di autori ticinesi invitati era per l'appunto il disporre della traduzione francese di una propria opera.

A differenza del festival di Soletta, a Morges tutto è gratuito e questo può essere uno dei motivi del successo. Altra differenza tra i due sta nel cuore dell'evento, che a Soletta sono le letture, mentre a Morges sono le dediche che gli autori scrivono ai loro lettori nel gigantesco tendone in riva al lago. In quel luogo appare evidente la quantità e la varietà della produzione letteraria. E se molto si scrive, non è vero - come invece si sente ripetere con una certa insistenza - che poco si legga, sempre meno, soprattutto

tra i giovani: a sostenerlo è stato Daniel Pennac in apertura di festival.

Ticino ospite d'onore: i responsabili hanno voluto un 'Piccolo canone' letterario ticinese stampato per l'occasione: contiene la traduzione francese di una pagina di dieci "imprescindibili" autori: Plinio Martini, Piero Bianconi, Giovanni Bonalumi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Felice Filippini, Aurelio Buletta, Alberto Nessi, Fabio Pusterla e Anna Felder.

Vicissitudini e risorse

Quest'ultima era presente al festival con, freschissima di stampa, la traduzione francese (*Le ciel est beau ici aussi*) del suo 'Tra dove piove e non piove' (1972). Il libro, che descrive uno squarcio di vita di immigrati italiani nella Svizzera tedesca degli anni 60 (poco prima di Schwarzenbach), è un esempio di come a volte una traduzione pubblicata quarant'anni dopo possa rilanciare la versione originale che, nel frattempo esaurita, presto infatti sarà ristampata.

Delle vicissitudini con gli editori e i traduttori, delle difficoltà di pubblicare e più in generale di come un autore cerchi e trovi il suo pubblico in Ticino si è parlato durante l'incontro con tre romanzieri - oltre ad Anna Felder anche Anna Ruchat e Claudia Quadri - sabato nelle sale del museo al castello. Domenica è stata la volta di Andrea Fazioli, Stefano Marelli, Sergio Roic e dei poeti Fabiano Alborghetti, Yari Bernasconi e Leopoldo Lonati, che hanno letto stralci dalle loro opere

nel corso di una crociera sul Lemano. E se Flavio Stroppini ha portato il suo lavoro sulla multimedialità, l'incontro con Gionata Bernasconi è stato una sorta di laboratorio di scrittura per bambini.

L'organizzatrice di Ticino ospite d'onore, Tiziana Mona, ha riunito attorno a una tavola rotonda alcuni attori della letteratura ticinese: il divulgatore (e autore) Pierre Lepori, l'editore Gabriele Capelli e la responsabile per il Decs Paola Piffaretti. Nell'incontro si è parlato degli stenti e degli slanci della letteratura ticinese, che la lingua spingerebbe (per forza centrifuga) verso un'Italia dal mercato librario in subbuglio (ogni giorno escono 155 libri!), ma che l'appartenenza e la volontà politica indirizza invece (per forza centripeta), oltr'alpe, verso la Svizzera multilingue. Essere tradotto in tedesco è più facile per un autore della Svizzera italiana: la Romandia appare più lontana nonostante una lingua più vicina al nostro idioma; e per assurdo, essere tradotto è a volte più facile che non pubblicare in italiano (come dimostrano i casi di Alberto Nessi e di Anna Felder). Il plurilinguismo è un ostacolo ma pure una risorsa e la traduzione è apertura ed elogio.

L'atmosfera sul lungolago negli scorsi giorni era festosa: la gente passeggiava rilassata da una lettura a un caffè, da una tavola rotonda a un film, da una crociera a una pedalata (ambidue con intermezzi letterari), o più semplicemente si godeva il bel tempo nei praticelli davanti al porto mentre tutt'intorno il grande lavoro organizzativo dava i suoi frutti.



Nel Padiglione